Anno II. | Mercordì 6 febbrajo 1867 | Num. 31

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

LE CONGREGAZIONI PARROCCHIALI E LA VENDITA DEI BENI ECCLESIASTICI

Firenze 3 febbraio

(V.) Il Ricasoli era stato presidente di quella Commissione della Camera dei deputati, che nel **1865** aveva ammesso il principio delle *Congregazioni parrocchiali e diocesane* per l'amministrazione dei beni delle parrocchie, beneficii e mense. Il Ricasoli prese molta parte a stabilire questo principio di libertà che aveva il vantaggio di poter essere applicato a tutte le Chiese, alle israelitiche, evangeliche, protestanti, ortodosse, come alla cattolica.

I beni erano considerati, come sono veramente, quale proprietà delle singole parrocchie cioè dei fedeli che le compongono. Questi, secondo una legge elettorale, che poteva accordare il diritto di voto ai padri di famiglia, eleggono i loro amministratori. Il parroco poteva essere il presidente dell'Assemblea di questi anziani del popolo. Gli eletti, che potevano chiamarsi fabbricieri, amministravano i beni, raccoglievano le offerte, tassavano i fedeli, per mantenere il culto, la chiesa, il prete, e per fare le carità più necessarie.

Questo era un principio di libertà, e pare impossibile che lo stesso uomo abbia ora acconsentito che si presentasse una legge, la quale fa appunto il contrario, cioè mette tutti questi beni in mano dei vescovi, i quali ne sarebbero i distributori a loro talento. Pare ancora più impossibile, che i ministri si meraviglino di avere trovata tanta contrarietà nella Camera, la quale era avvezzata finora a discutere realmente leggi di libertà della Chiesa, non già leggi di schiavitù.

Perchè non si potrebbe ripescare questo principio di libertà e restituirlo al Ricasoli? A molti sembra che la Commissione, la quale uscirà dagli uffizi della Camera, dovrebbe pensarci.

Le Congregazioni parrocchiali sarebbero una vera riforma, una riforma che può farsi dallo Stato, e che deve farsi, per svincolare la Chiesa dalle ingerenze tanto sue che dei Comuni. La legge riguarderebbe soltanto la forma per i fedeli di esercitare il loro diritto di associazione, e di amministrare le temporalità che formano il loro avere sociale. Lo Stato non soltanto potrebbe, ma dovrebbe fare questa legge.

I vantaggi risultanti sarebbero poi di restituire i beni ai loro veri possessori, di fare un passo per restituire la Chiesa alla sua vera e primitiva forma. Un po' alla volta gli anziani del popolo si avvezzerebbero a considerare l'altro loro diritto, ch'è quello di eleggersi il parroco; diritto che in molti luoghi sussiste e che sussisteva da per tutto, ma del quale furono private le Comunità per successive ed abili usurpazioni de' vescovi e de' papi. Di tali usurpazioni quei vampiri della Chiesa, che sono gli alti dignitarii, o feudatarii, ne hanno commesso sempre sotto ai nostri medesimi occhi.

Ora una agitazione in questo senso dovrebbe venire dagli stessi parrocchiani; i quali si trovano sotto al pericolo di essere posti sotto alla perpetua schiavitù dei baroni della chiesa.

Il principio fecondo della vera *libertà della Chiesa* non dovrebbe essere sorpassato dalla Commissione, la quale dovrebbe ripescarlo nella vecchia proposta del Ricasoli per dargli una forma pratica.

Poi ci sarebbe naturalmente da conservare il principio della conversione graduata dei beni in rendita pubblica; indi quello della vendita secondo i principii stabiliti nel capitolo quinto, titolo secondo, dell'attuale progetto di legge.

Se le voci delle provincie si facessero sentire così, come qualche cosa di positivo, non già come una negazione soltanto, que' principii generalmente accettati avrebbero una forza operativa sul Parlamento, e sul Governo.

Ora c'è pur troppo, una grande confusione d'idee, perchè la discussione non venne punto preparata; ma se si fissasse intanto l'attenzione sopra questi tre punti, la discussione comincierebbe ad incanalarsi ed a poco a poco si formerebbe una opinione.

Dovrebbero anche dalle provincie le opinioni su questi punti farsi strada nella stampa locale. Così cesserebbe l'attuale isolamento degli uomini del Governo, i quali saprebbero un poco meglio valutare l'opinione pubblica.

Sulla questione più volte dibattuta nel nostro giornale *della istruzione religiosa nelle scuole*, l'ab. Cicuto ci comunica il seguente articolo che inseriamo in omaggio alla rara profondità colla quale l'argomento è trattato. Siamo poi dolenti che l'affollarsi degli argomenti politici e di stretta attualità, c'impedisca di consacrare prossimamente le colonne del giornale ad una discussione più ampia dell'argomento.

Ma qualora si presenti di nuovo le opportunità di trattarlo, noi saremo lieti di mostrare all'abate Cicuto che, non ostante le sue idee siano diverse delle nostre, le rispettiamo troppo tuttavia, per non crederci in dovere di combatterle.

DELLA RELIGIONE NELLE SCUOLE

Nel N. 25 di questo *Giornale* si esprime con qualche energia il voto che il Ministro dell'Istruzione sopprima i Direttori Spirituali degli Istituti scolastici. Non crediamo che un tal voto proceda legittimamente dal suo programma che non abbiamo dimenticato. Ma quand'anche da questo si volesse dedurre, il Giornale stesso si è mostrato anche recentemente abbastanza largo e liberale alla discussione, dalla quale soltanto, e non dal dogmatismo intollerante, può balzare la scintilla del vero, a cui ogni onesto con ogni mezzo deve aspirare, rifuggendo in pari tempo dall'intento ristrettivo ed egoistico di far prevalere la propria opinione perchè propria. Questo riflesso ci fa confidare che possa venire accettata una breve discussione su quel voto che a noi pare più slanciato che ponderato.

Facciamo un passo alla volta e coi piè di piombo meglio che ci sia possibile.

Si può ammettere la massima che in un pubblico Istituto sia di primaria, sia di secondaria o media istruzione si deva o si possa far a meno di qualunque riguardo all'indirizzo morale della gioventù? — Non crediamo che alcuno, per poco che ci rifletta, abbia il raro coraggio di rispondere affermativamente a cotale domanda. Quella massima avrebbe chiaramente implicito un ributtante cinismo intorno all'*onestà*, e sarebbe superlativamente antisociale, per quelli almeno che reputano l'*onestà* quale elemento sociale essenzialissimo.

Ma questo riguardo all'indirizzo morale della gioventù tirato al concreto da questa forma vaga di dire, sarebbe sterile e nullo ove non involgesse alcun che di effettivo e di pratico che valga a dare un impulso reale a quell'indirizzo. Ciò è evidente nè accade di gettar parole a dimostrarlo.

Facciamo un'altra domanda. È possibile una morale efficace disgiunta da ogni religione? — È un problema già sciolto così dai più alti filosofi come dal più comune buon senso. Il principio degli stoici, la virtù per la virtù, nel senso puramente naturale è serio soltanto nei loro libri, ed è ridicolo pegli storici che narrano la sterilità pratica di quella dottrina, assieme coll'incoerenza impudente della teoria colla vita reale dei suoi fautori. La morale dei razionalisti è un lume di luna che non fa allargare in tutti i suoi quarti d'un solo millimetro una foglia di zucca; e stringi stringi quand'è in ultimo si riduce a un calcolo più o meno fino, più o meno palliato intorno agli interessi importantissimi del Signor mestesso, cioè a un pretto utilitarismo, a un grosso o sottile egoismo, che pare non abbia bisogno di fomenti per crescere, specialmente al giorno d'oggi. Senza una fede in una giustizia ultramondiale che compensi i sagrifizii e l'abnegazione della vita presente, non sono possibili che chiacchiere intorno al sagrificare se stessi o qualche cosa di proprio a vantaggio dei nostri simili o dissimili che sieno. Si dirà che sono dottrine patriarcali queste; tanto meglio, che così sono sorrette dalla testimonianza di parecchie dozzine di secoli, nè temono un buffo effimero d'opinione contraria. — Ammettiamo adunque senz'altro che non è possibile una morale efficace disgiunta da ogni religione. Per conseguenza non è possibile un indirizzo morale effettivo e pratico della gioventù senza una religione. Per altra conseguenza non meno legittima, negli Istituti di cui si discorre ci deve essere un insegnamento e una pratica della religione.

In quanto al luogo e alla forma dell'insegnamento religioso non facciamo quistione alle idee espresse più volte dal *Giornale*. — Crediamo anzi che sia meglio provvisto alla dignità dell'insegnamento religioso non mettendolo in riga colle altre materie, e allogandolo in più dicevole sito.

Ma quale religione si ha poi da inseguare e da praticare?

È questa per noi un'inchiesta oziosa. Lasciamo che se ne rompano la testa quei popoli che sono frazionati in una moltitudine di confessioni religiose e lasciamo che facciano all'amore con siffatta babele quelli che si trovano nell'inconscia e beata incoerenza di gridar sempre all'unità dell'Italia e avversarne l'unità religiosa. Sarebbe ameno il vederli fare alle braccia seco stessi dimostrando la tesi assurda che l'unità religiosa danneggia l'unità nazionale. Sarebbe iniquo il volere l'unità della fede religiosa colla violenza o coi metodi di Carlo Magno e dei re di Spagna; ma il promuoverla o mantenerla coi mezzi morali e liberi è opera irrepugnabilmente nazionale e patriottica, poichè si tratta evidentemente d'un elemento unitivo di più, si tratta d'un vincolo assai più forte di tanti altri. Fu detto che l'unità di fede è un assurdo. Questo pronunciato non può intendersi che come un atto di collera. Dice saviamente il signor P. V. nel primo articolo del n. 24 del *Giornale* che pur troppo noi *abbiamo più sentimenti che non principii, più passioni che non idee*. Infatti l'unità di fede può guardarsi da due lati, o nell'ordine della realtà, o nell'ordine delle idee. Nell'ordine della realtà

APPENDICE

Un ballo in famiglia.

Scene dal vero.

(Continuazione, v. num. 26, 27 e 30.)

Sul più bello della mia procurazione, la mia vicina di destra mi piglia pel braccio pregandomi di darle uno stuzzicadente.

Il momento è molto mal scelto per darmi questa sorta d'incarichi ma infine non si può rifiutare di soddisfare una signora che chiede con gentilezza una cosa qualunque.

Il vasetto degli stecchetti essendo piuttosto lontano, nell'allungarmi per prenderlo, piglio con la manica una bottiglia, la quale si rovescia sulla tovaglia versando il suo liquido parte, nel piatto del signore che è tormentato dai calli e parte sull'abito d'una signora elegante che cade quasi in deliquio a questo funesto accidente.

La sventura vuole che l'abito di quella signora tanto sensibile e che odo chiamare Melania sia di stoffa finissima, e che il piatto del signore dai calli sia quasi colmo di gelatina.

Sono desolato di questo caso infelice, e mi sento spinto a pensare che la signora che mi ha chiesto uno stuzzicadente abbia i denti posticci.

La cosa è molto probabile; tanto più ch'essa ha sempre evitato di parli sopra il suo piccolo pane a cornetti.

Tutta la comitiva accoglie con una risata la caduta della bottiglia, e l'amica Guglielma tenta di tranquillizzarmi assicurandomi che il vino sparso sulla tovaglia è di ottimo augurio.

La signora che mi ha domandato lo stuzzicadente crede ch'io abbia rovesciato il bardo per una inavvertenza causata da una mezza ubbriachezza, e teme conseguenze ancora più serie.

— Signore, ella dice, credo che un po' d'aria le farebbe assai bene . .

— E perchè, mia signora ? . .

— Eh, Dio buono, sono cose che nascono. Credo che le farebbe benissimo.

— Mi ritiene forse ubbriaco, di grazia?

— Dio me ne guardi, signore. Ma il vino qualche volta produce certi fenomeni ...

— L'assicuro che non sono ubbriaco e che non sento in me stesso nessun fenomeno immaginabile ..

La mia bella Ernestina frattanto trova che questa scena è assai divertente e non dissimula punto l'allegria che noi le procuriamo col nostro dialogo ..

Stimo quindi opportuno di non occuparmi più a lungo di quella signora che mi crede ubbriaco, e riprendo il mio discorso con Ernestina.

Ma non si può assolutamente parlarsi.

La comitiva, grazie alle libazioni copiose, è divenuta talmente chiassosa e clamorosa che nessuno capisce quello che l'altro gli dice.

Si ride, si fanno dei brindisi, si dirigono dei complimenti più o meno poetici alle signorine che sono le *lionnes* della festa.

Osservo peraltro che la convenienza e la politezza sono puntualmente osservate. Fra persone educate in nessuna circostanza si fedano queste condizioni d'ogni eletto convegno.

Viene finalmente servito il caffè, accompagnato da una guantiera piena di sigari.

Quasi tutte le signorine prendono un sigaro e fumano allegramente come tanti caporali tedeschi, onde non viene a nessuno pel capo di chiedere se a qualcheduna il fumo del tabacco fa male allo stomaco.

Per mio conto dichiaro che le donne che fumano mi sono tanto simpatiche, quanto mi sono antipatiche quelle che del tabacco fanno l'alimento del naso.

Una bella signorina col sigaro in bocca, ha per me delle attrative speciali.

Vedo una certa analogia fra la donna ed il sigaro.

La leggerezza, la natura volubile, aerea del fumo mi pare stieno in perfetta corrispondenza col carattere, colla natura, in generale colle qualità della donna.

Faccio la dovuta eccezione colle donne gravi e colle matrone, alle quali, del resto non attribuisco alcun merito di essere tali.

Ma lasciamo le digressioni da un canto.

Siamo tutti intesi a fumare ed a fare dei lunghi discorsi dei quali ognuno non capisce che il proprio, quando m'accorgo che la signora dallo stuzzicadenti pende all'improvviso dalla mia parte e finisce coll'appoggiarsi sulla mia spalla.

Mi volgo rapidamente giacchè non mi aspetto delle dimostrazioni di confidente abbandono da parte di quella signora bisbetica che ha l'insolenza di credermi ebbro; e vedo che il suo volto è impallidito, semichiusi i suoi occhi e che da tutta la sua persona trapela una languidezza allarmante....

— Signora, le grido all'orecchio, e forzandomi di tenerla diritta, signora, cosa si sente?

— Oh dio, mi sento morire.... ahimè! che languore.... mormora essa con un filo di voce.

— Presto, presto dell'acqua....

Ma nessuno mi ascolta: sono tutti occupati in qualcosa e nessuno pon mente alla critica mia situazione.

Prendo da me solo una bottiglia di acqua; ne riempio un bicchiere e glielo appresso alle labbra,

non vi sono che fatti, e i fatti non sono nè assurdi nè non assurdi. La mancanza dell'unità di fede nell'umanità è un fatto e nulla più. Nell'ordine poi delle idee, che è la regione dove abitano gli assurdi, noi troviamo l'assurdo nella diversità di credenze rispettivamente alla verità la quale non può essere che una. Se pertanto l'umanità progredisce, locchè crediamo fermamente, la sua ultima meta, sia quanto vuolsi lontana e telescopica, deve esser quella di sbarazzarsi sempre più dall'assurdo della diversità di credenze e convergere sempre meglio verso l'unità dialettica della verità. Se ciò sia per avvenire e quando, è un'altra quistione che sarebbe qui fuori di luogo. Torniamo quindi alla nostra quistione.

In Italia noi abbiamo fortunatamente questa unità di fede. Se la cosa avesse a decidersi democraticamente a suffragio universale, non crediamo che i dissidenti arrivino all'uno per cento. Se noi badiamo all'aristocrazia delle intelligenze, aristocrazia eterna e indiscutibile noi abbiamo per la nostra unità una maggioranza sublime che viene da S. Tommaso a Rosmini, da Dante a Manzoni. Non può dunque farsi presso noi ragionevole quistione intorno alla qualità dell'insegnamento e delle pratiche religiose. Vi sono forse un quattro quinti delle nostre scuole in cui non ci sono dissidenti, i quali d'altronde sono pienamente liberi nella loro confessione religiosa, nè potrebbero pretendere se non cavillosamente che lo stato avesse a pagare un ministro per due o tre scolari, o smettere i ministri che servono alla quasi totalità.

Ma voi ci volete ricacciare nella teocrazia, ci volete rificcare i preti. L'affare della teocrazia, specialmente dopo gli ultimi avvenimenti, è divenuto una mitologia da lasciarsi alla tavolozza dei declamatori, ai pedanti della rivoluzione, come colorito di cattivo gusto e frase vacante. In quanto poi ai preti insegnanti religione, messo già l'odio vero d'alcuni pretofobi, l'odio setorico d'alcuni oltri altri, apprezzata quello che vale la moda scimmiottesca di picchiare il prete, è la cosa più naturale del mondo, che come si chiama il medico per guarire una malattia, e si va dal nodaro per fare un contratto, così nelle cose di religione si ricorra al prete. Qui non c'è alcun privilegio nè alcuna pretesa, quando non si volesse in simil modo e per simili ragioni gridare contro il privilegio e la pretesa del cappellaio che ha la presunzione di saper fare i cappelli meglio del ciabattino.

P. A. Cicuto.

(Nostre corrispondenze).

Firenze 4 Febbraio

(V) Non vi sarebbe mezzo di trovare denari altrimenti sui beni ecclesiastici?

Persone che hanno avuto le mani in pasta mi assicurano di sì. È vero che noi siamo ora screditati, ma quando si hanno tanti beni da dare e da guarentire, anche i capitalisti offrono danari a chi sa trovare il modo di chiederli il più opportuno.

Se è assicurata l'esistenza finanziaria per il 1867 come lo Scialoja ci dice, se facciamo le leggi per le banche e per il credito agrario, sicchè il produttore trovi dove prendere il danaro, se facciamo ancora risparmii e mostriamo la buona volontà di farne se ci mettiamo con alacrità all'opera in tutte cose; se accordiamo alla chiesa libertà e non arbitrio; se applichiamo la legge sulle corporazioni religiose, se riduciamo le spese del culto e del clero alle proporzioni di quelle della Francia, dove si spendono per questo, soltanto 40 milioni, se accordiamo i beni a censo redimibile dai 15 ai 40 anni, come dice la legge stessa prima di tutto agli attuali coltivatori, se nei paesi dove i beni abbondano ne accordiamo anche ai braccianti in una certa misura a queste, od a simili condizioni, se adoperiamo l'esercito a fare le strade laddove vi sono le più vaste tenute, per dare ai beni un maggior valore, se insomma ci diamo le mani attorno, ne troviamo dei danari di certo.

Si è parlato qui di crisi ministeriale e di possibile scioglimento della Camera. Io non credo utile sciogliere la Camera adesso, nè che la Corona voglia fare ora uso della sua prerogativa. Una modificazione del ministero però si renderà necessaria, se non la ritirata di tutti i ministri. Ma converrebbe che il ministero prendesse tosto un partito, se volesse salvarsi in parte almeno. Bisognerebbe intendere diversamente la *libertà della Chiesa*, che non fosse la costituzione del despotismo vescovile, bisognerebbe lasciar da parte i vescovi in tutta questa liquidazione e seguire i modi speciali della cattolicissima Spagna; bisognerebbe svolgere in progetto di legge il capitolo V del titolo II. Quel se converrebbe mutarlo in qualcosa di positivo, e presto. Così il progetto potrebbe rimettersi a gala; e si potrebbe anche sperare di fare il *partito del progresso e delle riforme*, senza ricadere nelle antiche chiesuole. Temo però che vivendo nell'isolamento i ministri s'ingannino sulle disposizioni della Camera e del paese, e che non sappiano abbracciare una linea di condotta ben decisa. Se lasciamo divagare la Camera così, non avremo più partiti governativi, ma negazioni soltanto, atomi che non obbediscono ad alcuna forza attrattiva.

Si fa rimprovero dal Civinini nel *N. Dir.* ai deputati di non avere voluto discutere la legge negli ufficii. Alcuni ufficii però l'hanno discussa anche nelle parti, sebbene alcuni l'abbiano respinta subito. Poi conviene considerare, che se alcuni respingevano la legge per dare un maggior colpo al ministero, altri credevano inutile discuterla, respingendo i principii. Dicono che non si vuole la *libertà della Chiesa*. Io per me la voglio; ma l'onnipotenza dei vescovi, sudditi alla loro volta del papa, io non chiamo libertà della Chiesa. È invece un monopolio bello e buono. Poi, mentre si vuol liberare lo Stato da ogni ingerenza nelle cose di Chiesa, farlo tutore ed esecutore del diritto canonico, è un prendersi impicci a buon mercato. Poi quel Dumonceau è di origine troppo sospetta, ed a nessun piace l'affare in sè stesso.

Da ultimo, se il ministero avesse tutte le ragioni del mondo, e la sua legge fosse buona, avrebbe trovato la vera maniera di farla comparire cattiva. La legge non soltanto contiene in sè principii non accettabili, ma è abborracciata malamente. Poi non si fece nulla per farla accettare dalla opinione pubblica preparandola ad accoglierla con argomenti che convincono. Si calò la legge dalla nuvola infuocata come fece Mosè delle tavole della legge. Mosè dovette spezzarle arrabbiato, perchè il popolo non capiva nulla. Il progetto Dumonceau è del resto tutt' altro che sul modello del Decalogo, ed il Mosè colla nube e co' lampi e co' tuoni ci manca.

I giornali che qui difendono calorosamente la legge sono il *Nuovo Diritto*, la *Gazzetta del Popolo* e la *Gazzetta di Firenze*. Ora pigliano la difesa con vigore ma con poco frutto. Gli avversari sono troppi e troppo convinti.

Avrete veduto gli articoli del Cattaneo nel *Sole* sopra l'irrigazione mediante le acque del Ledra e del Tagliamento. Il Cattaneo è un uomo competente, e giova ch'egli tratti questo soggetto in un giornale di Milano. Già anni addietro i Milanesi che venivano in Friuli si meravigliavano del tesoro sprecato delle nostre acque, essendo cotanto facile la derivazione e nel tempo medesimo la riduzione dei terreni ad essere irrigata.

Se alcuni Lombardi entrassero nella società e comperassero dei terreni nella regione inacquosa, certo l'opera si farebbe presto e bene. Essi vedrebbero tutti i vantaggi che se ne potrebbero ricavare.

Mi sembra, che occupandosi dei loro interessi, invece che delle lotte personali, e dei pettegolezzi di campanile, i Friulani avrebbero davanti a sè un campo d'azione molto vasto e da farsi onore. La patria nostra è povera, ma contiene gli elementi della ricchezza. Occupiamoci tutti d'accordo a svolgere questi, ed avremo fatto buon uso della libertà. Se non lo facciamo, daremo a divedere che l'anteriore servitù era meritata.

(P.S.) La proposta del deputato Arnulfi, generale dei carabinieri, perchè si emetta un miliardo di carta moneta guarentita sui beni demaniali, e da estinguersi mano mano, che i beni si vendono, non venne dalla Camera presa in considerazione. Lo Scialoja la respinse come avente il germe d'una legge agraria, poichè egli proponeva di spartire una parte di que' beni tra i nullatenenti del mezzodì, onde fare un numero di possidenti. Il ministro accettò invece la presa in considerazione della legge sulle Banche proposta dal Semenza, considerando anch'egli ch'essa merita una seria discussione. Difatti in quella legge c'è un germe da svolgere; e sta bene ad ogni modo che si discuta. Siccome si fa adesso una grande agitazione in Italia sui diversi sistemi delle Banche, così giova che la Camera li discuta pienamente, e che d'un modo e dell'altro tale questione venga esaurita una volta per sempre.

La Camera questi giorni lavora poco in sedute pubbliche; ma molto negli uffizi e nelle Commissioni. Però è vergogna che il Mancini non abbia ancora presentato il rapporto sul trattato di pace coll'Austria. Avremmo avuto di che discutere per un pajo di giorni, ed intanto la Commissione che dove trattare sui beni ecclesiastici avrebbe agio di compiere la sua relazione.

Pare che il ministero voglia la discussione della legge, il cui incontro fa a torto meravigliare alcuni dei ministri. È difficile che dalla Commissione esca un nuovo progetto. Potrebbero uscirne soltanto delle nuove idee, le quali darebbero campo alla manifestazione di qualche piano, il quale potrebbe mettersi avanti da un futuro ministro. Ad ogni modo una seria discussione è da desiderarsi.

Firenze, 4 febbraio, ritard.

Ieri la Camera ha votato l'estensione della Venezia, cominciando dal 1 gennaio 1867, dei tributi diretti mobiliari, vale a dire della imposta sulla ricchezza mobile, sui fabbricati, sull'entrata fondiaria e sulle vetture e domestici. Dacchè l'altro ieri si aveva unificata l'imposta fondiaria con quella delle antiche provincie era giustizia che si estendessero anche nel Veneto le tasse mobiliari, giacchè i Veneti non hanno mai avuto l'intenzione di chiedere favori ed hanno solo sempre domandato di venire pareggiati ai loro fratelli. Vi fu discussione però per la tassa sulla entrata fondiaria che non si voleva estendere, essendo provvisoria eziandio al di quà del Pò, tassa che verrà definitivamente discussa entro breve tempo e che si vorrebbe abolire per le ragioni annunciate in una mia precedente lettera.

Una legge che ha una importanza pel Veneto venne presentata al Parlamento, quella sulla soppressione dell'imposta sugli spiriti e liquori. Voi sapete che l'Austria nel 1856 aveva istituito una imposta sulla produzione dei liquidi spiritosi ed una corrispondente addizionale di consumo da riscuotersi oltre i diritti doganali sugli spiriti ed acquavite provenienti dall'estero. Appena liberate quelle provincie dalla dominazione straniera fu attivata la tariffa doganale italiana, ma non venne punto modificata la situazione rispetto alla suddetta imposta e corrispondente addizionale. Non riscuotendosi nelle altre provincie sull'acquavite estera che i diritti doganali, causa la imposta addizionale nel Veneto, ne nasce che in questo paese si rende impossibile il commercio degli spiriti, non potendosi sostenere la concorrenza colle altre parti del regno, dove quell'addizionale non esiste.

Il commercio veneto insisteva a ragione perchè tale incongruenza avesse termine ed il Ministero obbediva col proporre una legge relativa, per la quale si va dunque ad abolire l'imposta sulla produzione dei liquidi spiritosi distillati a sopprimere l'addizionale di consumo sugli spiriti provenienti dall'estero. Mercè la presente legge i nostri possidenti potranno quindi attivare di nuovo l'industria dell'acquavite, se la persistente crittogama ci darà finalmente le necessarie vinacce.

I fatti di Torino avevano dapprima recato dolore, ma poscia si comprese che fu un fuoco fatuo acceso da alcuni mestatori prezzolati. Gli operai, questa nobile classe che in tutta l'Italia si meritò per la sua saviezza ed abnegazione stima ed affetto, non ebbero parte ed anzi protestarono contro gli stolti conati. Grave censura si meritarono però in tale circostanza alcuni giornali di Torino che melliflui e giocondi, nel mentre gridano ogni giorno contro gesuiti e paolotti, si fanno alla lor volta degnissimi seguaci degl'Ignazii e dei Vincenzi, ed accarezzando le plebi fomentano le passioni, per turbare nel popolo la coscienza de' suoi doveri. Dico ciò perchè anche nel Veneto vi hanno giornali che predicano a bella posta al malcontento ed invece di educare eccitano le moltitudini con frasi magniloquenti. Stolti! Vogliono scavare la fossa agli altri e non si accorgono, i bimbi, che la approntano a sè stessi.

Tengo sott'occhio un bellissimo lavoro statistico sull'istruzione primariria in Italia. Di mano in mano che le varie parti della penisola si fondono non solo materialmente ma moralmente in uno, l'istruzione, sin l'altro giorno neglotta, si sviluppa grandemente mercè l'opera del governo, delle provincie, dei comuni. Tutti comprendono che l'Italia si deve rifare nelle scuole ed ognuno va a gara in questa lotta di onore.

Gli stabilimenti si dividono in categorie, cioè: asili d'infanzia, scuole elementari superiori ed inferiori, scuole femminili e scuole per gli adulti. Negli asili d'infanzia e nelle scuole elementari l'istruzione venne nello scorso anno impartita ad 1,307,217 individui dei due sessi, nelle scuole per gli adulti a 254.233, in tutto 1561452, cioè 945732 maschi e 615718 femmine. Il numero dei maestri effettivi fu di 23071, quello degli assistenti 22044, vale a dire un istruttore per 39 maschi ed uno per 28 femmine.

Questo numero, che va progredendo ogni anno, deve soddisfare qualunque ami veramente la patria. Solo un'istruzione generale potrà far comprendere alle plebi il vantaggio delle attuali franchigie ed aborrire ogni spirito di reazione. Si fondino scuole ed il denaro renderà ad usura, nè voi dovete stancarvi nel propugnare questi principii che soli devono purgare il vostro paese da ogni lebbra.

La Camera oggi o domani non terrà pubblica seduta, onde dar agio ai deputati di discutere negli ufficii l'importante legge sull'asse ecclesiastico. Voi sapete come il progetto presentato dal Ministero si divide in due parti, l'una religiosa, l'altra finanziaria. Crollata la prima di queste, crolla l'intero edificio e vi so dire che la maggioranza degli ufficii si espresse già pel rigettare la stranissima legge. I deputati veneti che per essere stati sin l'altro giorno soggetti alla schiavitù straniera conoscono benissimo cosa sia eziandio quella brutta peste che si chiama tirannia ecclesiastica, respinsero unanimi ogni transazione col clero ed io credo che agirono ottimamente.

Il progetto di legge presentato dal Ministero accorda piena libertà alla chiesa cattolica, ma perchè eguali favori non si accordano anche agli altri culti? D'altra parte quali garanzie ci ha offerto la chiesa cattolica perchè oggi le si accordi libertà? L'ultima sua parola ufficiale non fu essa il sillabo? Il Papa non ha egli stigmatizzato sin l'altro ieri questa Italia che seppe unirsi in libertà dopo sacrificii che durarono secoli? Ed i Vescovi quali garanzie diedero essi alla potestà civile perchè si possa ritenerli devoti alla legge? Gli stessi Vescovi del Veneto che approfittarono della venuta del Re in quelle provincie per tributare segno di onore all'uomo illustre che rappresenta l'Italia, non furono essi tacciati d'ipocrisia da ogni ordine di gente? Lo stesso vostro antistite, che tenne al nostro Vittorio Emanuele in Udine, parole di tanta magniloquenza ed ossequio, venne egli forse creduto? Chi v'ha il quale non creda che questi feudatarii vestiti a rosso non sieno i peggiori nemici della nostra indipendenza? Ed è ad essi che si devono accordare favori?

Il pronunciamento degli ufficii porterà probabilmente un rimpasto ministeriale, rimanendovi il Ricasoli, uomo illustre che l'Italia rispetta, quantunque questa volta si abbia lasciato trarre in errore dalle melliflue parole di uno Scialoja e di un Berti. Non parlate più della legge sull'asse ecclesiastico; essa è morta e Dio l'abbia in pace. G.

ITALIA

Firenze. Scrivono al *Movimento* da Firenze: Dai mestatori di anticamera si vuol sapere che l'onorevole marchese Pepoli sia stato in Vienna per aprire trattative sul desiderato matrimonio del principe ereditario con una arciduchessa austriaca. — Che sia vero? Se sono rose, ci approssimiamo alla primavera, fioriranno.

Scrivono da Firenze alla *Provincia*:

« Mentre sto per chiudere questa mia mi si annuncia che il Ministero voglia richiamare da Roma il commend. Tonello, essendo impossibile d'intender-

---

gittandole, con la mano che ho libera, una quantità discreta sul viso.

— Signora, le dico, si sente sollevata... sta meglio?...

— Ahimè.... quale oppressione!... mi sembra di soffocare.... che affanno!...

Non so da che parte rivolgermi, e credo che un simile imbroglio non mi sia mai toccato in tutti i miei venticinque anni di vita.

Prendo istintivamente il partito di slacciare le vesti di quella signora che è quasi svenuta; ma pongo in questa delicata operazione tutta la cura possibile per non compromettere la delicatezza e il pudore della persona che devo soccorrere.

Precisamente nel punto nel quale metto tutto l'impegno per mandare ad effetto il mio filantropico divisamento, la signora Ernestina che ha finito di mangiare il suo pomo, mi si volge improvvisa per chiedermi non so bene che cosa.

Al vedermi occupato in una faccenda così delicata e spinosa, essa grida l'allarme alla brigata, la quale, d'un tratto, non trova altro da fare che di circuire la signora svenuta, rivolgendomi un diluvio d'interrogazioni.

— Cos'è questa faccenda?....

— Che male si sente la signora Matilde?....

— Come è pallida in viso!....

— Le ha spruzzato la fronte?....

— Pare che le abbia fatto male il fumo de'zigari!....

— Oh mali di donne!.... miserie!....

Odo che i più lontani che non sanno precisamente le cose, attribuiscono il male della signora Matilde all'esserle andata di traverso una crosta di pane.

« Vedi giudizio uman come spesso erra! »

Finalmente la padrona di casa si fa largo fra quella ressa di curiosi e di seccatori; e sorreggendola con cura di madre, conduce fuori della sala da pranzo la signora Matilde, la quale intanto si vede costretta a porre in atto il consiglio che poco prima mi suggeriva.

Il trovarsi all'aperto, rimette ben presto quella signora nel suo stato normale.... ma crede che il riposo le sia necessario e quindi chiede il permesso, che le viene accordato, di ritirarsi.

La carovana abbandona la sala da pranzo e fa ritorno a quella da ballo.

Siamo tutti allegri e chiassoni; ci pare che si piglierebbe d'assalto un ridotto, come se si trattasse di sorbirsi un gelato.

Le signore sono di un umore adorabile: esse sostengono che siamo stracchi, sfiniti e ci sfidano tutti a ballare un'ora di seguito.

La sfida essendo imponente, non sappiamo cosa rispondere e ci guardiamo in faccia l'un l'altro; onde ci riesce sommamente gradita la proposta del signor Giulio, il suonatore d'armonica, che per conciliare le diverse tendenze del sesso femminino e del mascolino, propone una piccola accademia di canto.

La proposta è accettata per acclamazione; e varii signori e signore abbandonano il loro posto per andare a congratularsi col proponente; precisamente come alla Camera ove i deputati abbandonano il loro seggio per andare a stringere la mano di un loro collega che abbia fatto un discorso *ad effetto*, pieno di colpi di gran cassa e di squilli di tromba.

Non si ha pianoforte per accompagnare i cantanti; ma si è risoluto che l'accademia si faccia e nulla può impedire che il nostro divisamento ottenga il suo effetto.

Il proponente è invitato ad aprire la *veglia cantante*.

Dico la *veglia cantante*, perchè la più volgare giustizia comanda che quando si dica *veglia danzante*, ove si tratta di danze, si dica *veglia cantante* ove si tratta di canto.

Pardon, messieurs et mesdames, di una parentesi che non ha niente a che fare col nostro soggetto.

Il suonatore d'armonica si pone in mezzo della sala e comincia a cantare la magnifica aria: *eri tu che macchiavi quell'anima*, che per altro non arriva a finire, attesochè la vigoria de' suoi polmoni non corrisponde alla lunghezza del pezzo.

Si tien conto della buona volontà del cantante; e si applaude con convinzione e coscienza l'esecuzione — non terminata — di quella stupenda inspirazione.

Il cantore accoglie con la modestia più comica la spontanea ovazione dell'uditorio e si ritira in un oscuro cantuccio, per ridere di sè stesso e del pubblico, il quale dal suo canto non ride che dell'umile artista.

Viene la volta della signora Melania, la quale si dice che abbia una magnifica voce, e canti con una intonazione perfetta.

Essa tenta schermirsi allegando in autentico l'abito che le ho macchiato di vino, e capisco che la sua scusa ha più che altro in iscopo di farmi arrossire della mia sbadataggine.

La scusa peraltro, nel mentre non produce su me nessuna impressione, non viene accettata come buona moneta, e la signora Melania si vede costretta a cantare, ciò che mi pare non le rechi davvero un gran dispiacere.

(continua)

F. P.

si con la corte pontificia. — E si aggiunge che questo fatto indurrà il governo a ritirare altresì dal Parlamento il progetto di legge sulla libertà della Chiesa, per riprodurlo profondamente modificato, ed in senso che possa meglio essere accetto alla rappresentanza nazionale ed alla pubblica opinione.

Nell'*Opinione* leggiamo:

La notizia che gli uffici della Camera si sono dichiarati recisamente contrari al progetto sulla Chiesa ed i beni del clero ha destato vive preoccupazioni. Essa è l'argomento di tutte le conversazioni. Come suole succedere in tali casi, ciascuno espone le proprie previsioni e congetture, queste diventano poi delle probabilità e le probabilità si cambiano quindi in fatti.

Finora però delle voci che corrono non crediamo fondata nessun'altra fuorchè questa che il ministero differirà qualsiasi risoluzione sino dopo la discussione pubblica. Non si può supporre che un progetto di tanto rilievo si voglia seppellire dai deputati senza gli onori della discussione.

Non v'ha dubbio che è grave la deliberazione degli ufficî; ma il rifiuto della legge non è che una negazione ed il paese deve attendere che se un progetto si respinge, un altro se ne sostituisca, e ciò non sarebbe possibile che mediante una discussione ampia ed assennata, nella quale tutte le opinioni, sì del Ministero che dell'opposizione, vengano liberamente svolte e sostenute.

—

Nelle *Finanze* leggiamo:

Il signor Langrand-Dumonceau, il quale, in seguito al contratto stipulato col governo italiano aveva depositato presso la Banca nazionale di Brusselles otto milioni di valori in obbligazioni ed azioni di società belghe con obbligo però di cambiarli prima del 10 febbraio corrente in L. 300,000 di rendita di fondi pubblici italiani, sin da cinque o sei giorni fa ha già dichiarato di avere in pronto l'accennata somma di rendita, che sta per essere portata in Italia a rischio e pericolo del sig. Langrand per essere depositata presso il ministro delle finanze.

—

Venezia. Si assicura che l'ammiraglio de Brocchetti parlando delle condizioni di Venezia con l'onor. Ministro della Marina, e della necessità di provvedervi al più presto ebbe da lui le più formali assicurazioni che il governo intende adoperarsi con ogni mezzo per promuovere gli interessi di Venezia, proponendo varii progetti di legge alla approvazione del Parlamento.

—

Roma. Persona addentro nei misteri del Vaticano, assicura per mezzo di lettera che Pio IX avrebbe desiderato ardentemente di abboccarsi col principe di Carignano nella circostanza della breve fermata di S. A. alla stazione di Roma. Ma, secondo il solito, il partito gesuitico, avrebbe osteggiato sì vivamente il desiderio del papa, da tacergli l'ora precisa dell'arrivo.

ESTERO

Austria. Il telegrafo ci annunciò l'altro giorno la dimissione del ministro Belcredi. Secondo quanto troviamo nelle corrispondenze viennesi, il suo successore sarebbe Andrassy, che diventerebbe poi capo del ministero ungherese.

—

Francia. Da una lettera da Parigi apprendiamo la notizia dell'esecuzione di alcuni arresti di individui certamente sobillati dal partito legittimista, i quali spendevano quasi tutte l'ore del giorno nell'intrattenersi nei luoghi di riunione, col fine di mettere in mala vista le ultime riforme ela gite dall'imperatore.

Si ritiene che ad alcuni di questi individui sieno state ritrovate in dosso delle carte, il cui tenore metterebbe in grave compromessa per fino alcune notabilità del Senato.

—

Grecia. Da un telegramma privato sappiamo che la popolazione di Atene trovasi in preda ad un minaccioso fermento per le dubbie nuove colà giunte da Candia. È sorto il dubbio che il governo greco si sia accostato alla politica francese, il che lascia temere gravi torbidi.

—

America. È noto che, il 14 gennaio scorso, il presidente Iohnson fu nella Camera dei rappresentanti di Washington accusato dal signor Loan del delitto di complicità nell'assassinio di Lincoln. Ecco le parole del sig. Loan:

« Il delitto è stato commesso, la successione è stata aperta. La palla dell'assassino diretta da mani ribelli e pagata coll'oro dei ribelli, ha fatto di Andrea Johnson il presidente degli Stati Uniti. Il prezzo che doveva pagare per la sua elevazione era il tradimento verso la repubblica, la diserzione al partito della ribellione. ».

Stretto a dare una prova magari leggiera di questa mostruosa accusa, il signor Loan ha risposto che proverebbe le sue allegazioni quando fosse giunto il momento opportuno.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il cav. Laurin assunse oggi la reggenza della Prefettura di Udine. Il Prefetto cav. Caccianiga prima della sua partenza (avvenuta questa mattina) pubblicava il seguente proclama:

IL REGIO PREFETTO

Agli abitanti della città e Provincia di Udine

Improvvedute fisiche sofferenze mi privano troppo presto dell'onore di rimanere fra voi. Il rammarico che sento nel momento del commiato, mi prova quanto mi tornasse gradita la vostra benevolenza.

Cordiali e laboriosi, di cuore ardente, amanti la patria, la libertà e la giustizia, in breve tempo vi ho conosciuti ed amati. I miei voti saranno sempre per la vostra prosperità, inseparabile dalla grandezza d'Italia.

Allontanandomi poi da questa illustre Provincia, troverò un qualche conforto nel pensiero di non aver lasciato negli animi vostri una infausta memoria.

Udine, 5 febbraio 1867.

A. CACCIANIGA.

—

Asili infantili rurali nella provincia del Friuli.

Sino dal 10 dicembre scorso l'onorevole Pecile, quale Ispettore scolastico provinciale, indirizzava ai Sindaci e alle Giunte municipali una Circolare, in cui raccomandava vivamente l'istituzione di Scuole per l'infanzia, e ne pubblicava il Regolamento. E ad incoraggiare i Comuni ad aprirle, annunciava nella citata Circolare essere in mano dell'Ispettore ottomila e cinquecento lire italiane divisibili in diciasette premi, uno per ciascun distretto, da darsi a quel Comune che avrà fondato il primo asilo infantile; elargizione questa di Vittorio Emanuele II, quando visitava la nostra città.

Le prescrizioni contenute nel Regolamento (che si possono leggere ristampate nel *Bollettino della Associazione agraria friulana* del 25 gennajo) sono le più convenienti ad ottenere lo scopo, e sembrano riprodotte dai Regolamenti di Lombardia. Esse hanno di mira il fisico e il morale dei bambini, e minutamente provedano affinchè da essi possano derivare un giorno utili cittadini allo Stato, e Italiani degni della patria. E a chi conosce la condizione delle famiglie de' nostri villici non può non tornare commovente questo pensiero di delicate cure pòrte all'infanzia, che più ne abbisogna, ed in ispecie in alcuni poveri villaggi del nostro Friuli, dove anche le donne, le quali sarebbero le naturali custodi de' propri figliuoletti, sono condannate a duri lavori.

Ma passarono quasi due mesi dalla pubblicazione di quella Circolare, e ufficialmente nulla ci consta dell'effetto di essa. Vogliamo però sperarlo buono; per quanto i Comuni sieno oggi impoveriti, la spesa per un Asilo infantile non è tanto grave da dover rifiutarla, e rifiutare con essa i vantaggi di una santa istituzione. Se non che, uopo sarebbe che i Sindaci, le Giunte ed il Clero unissero i propri sforzi, e in bell'accordo si dessero a favorirla. E noi vogliamo sperare che, almeno in ciò, ci sarà armonia di volontà.

Il Clero poi non dovrebbe adombrarsi per una istituzione la quale se oggi è raccomandata dai Laici a nome della civiltà, fu ed è raccomandata e promossa da chierici illustri a nome della carità evangelica. Noi non vogliamo perciò credere alla voce corsa di uno scritto avverso agli *Asili rurali* pubblicato da un diario sedicente religioso allo scopo di disunire gli animi, e di opporre anche tra noi ostacoli all'avveramento dell'opera pia. Sarebbe siffatta opposizione più che colpa, un delitto contro l'umanità. Ed è quindi che non crediamo a siffatta opposizione e ci indirizziamo anzi fiduciosi al Clero delle campagne, da cui può derivare il sollecito e provvido attuamento delle Scuole per l'infanzia. Oltre che non far opposizione aperta o segreta, dal Clero aspettiamo energica e amorevole cooperazione. Se non ci potessimo trovare uniti nell'operare un pochino di bene per i figliuoletti di povera gente, davvero che ogni speranza di futura conciliazione sarebbe frustanea. Ma il Clero friulano non darà siffatto spettacolo immoralissimo, e che darebbe adito ad ire e a recriminazioni innumerevoli ed increscìose.

C. GIUSSANI.

—

Guardia Nazionale. Pubblichiamo ben volentieri la seguente lettera gentilmente comunicataci dal signor Colonnello Ispettore Costero.

Udine, 4 febbrajo 1867.

La Guardia Nazionale della provincia comincia a dar segni di vita regolare. Alcuni Sindaci sono persuasi, che non basta la elezione o la nomina dei graduati per dare titolo di esistenza ad una Milizia, ma fa d'uopo che sia fatto riconoscere alla medesima sotto le armi il Comandante dal Sindaco, e dal Comandante gli altri ufficiali, e che questi prestino giuramento di fedeltà al Re, e d'obbedienza allo Statuto. I Sindaci di S. Daniele, di Sacile e di Artegna dopo quello di Udine furono i primi a compiere questa formalità con quella pompa, che tanto contribuisce ad infervorare la gioventù nel mestiere del soldato, a far crescere il prestigio della istituzione nelle moltitudini agricole, e ad accendere una nobile gara di istruzione e splendor militare tra i vari Capoluoghi e Comuni di questa vasta ed importantissima provincia.

Ieri poi in Pordenone pel riconoscimento del capitano Comandante e pel giuramento della ufficialità di quella Guardia Nazionale si fece una magnifica festa. Fin dal mattino a buon'ora la città tutta era imbandierata. Alle ore undici la Milizia preceduta dalla banda musicale monturata secondo il R. D. 27 gennaio 1861 si schierava davanti il palazzo municipale, ed era passata in rassegna dal Sindaco e dall'Ispettore Costero. Dopo il Sindaco faceva riconoscere alla Milizia il Capitano Comandante pronunciando un acconcio discorsetto, che si ebbe l'approvazione delle molte ed elette persone presenti a quella funzione.

Erano stati invitati dal Comando della Guardia Nazionale, l'Ispettore, tutti i Sindaci e Comandanti di Milizia del Distretto, le autorità politiche, civili, militari e giudiziarie di Pordenone. Tra gli invitati brillavano diversi bei giovani ufficiali delle varie armi in aspettativa, e tutti di Pordenone. Alle tre pomeridiane sedevano a lauto banchetto nell'Albergo delle Tre Corone circa 60 persone con quella cordialità e letizia, che suole apparire tra i membri di una medesima affettuosa famiglia. Verso la fine del pranzo il Sig. Sindaco di Pordenone Candiani, l'Ispettore della Guardia Nazionale, il Comandante dei Reali Carabinieri, ed altri fecero brindisi al Re, all'Italia, a Garibaldi, all'Esercito, ai Sindaci del Distretto, ai volontarj, alla Guardia Nazionale. Vi fu pure chi invitò a bevere alla salute di quei deputati, che voteranno contro il progetto di legge sull'asse ecclesiastico presentato al Parlamento dal Ministro delle Finanze. Durante tutto il tempo del pranzo la banda musicale eseguiva maestrevolmente bellissimi pezzi d'armonia. La giornata di jeri, fu per gli invitati, per la Guardia Nazionale e pel Municipio di Pordenone una giornata di grata ricordanza, che porterà i suoi buoni frutti.

Onore a chi ideava una tal festa, e con tanto ordine e soddisfazione di tutti la compieva.

CORRIERE DEL MATTINO

La Commissione eletta dagli uffici della Camera per l'esame del progetto di legge sulla libertà della Chiesa e sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico, si completò colla nomina dell'onorevole Accolla fatta dal primo Ufficio, come ci annunziò ieri il telegrafo.

La Commissione era convocata per ieri mattina alle 11. Si crede che essa prenderà la decisione di formare un contro-progetto, secondo il desiderio di molti membri della Camera, e i bisogni dello Stato.

Finora il ministero non ha fatto conoscere la condotta che intende seguire.

—

A Venezia ed a Padova si terranno domenica 10 corr. dei *meetings* per pronunciare solennemente un voto contro il progetto di legge dello Scialoja.

A Milano si stanno raccogliendo firme per un indirizzo alla Camera dei deputati, allo stesso scopo.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 5 febbraio

Firenze, 5. La commissione pel progetto di legge sulla libera Chiesa nominò a suo presidente *De Luca*, e a segretario *Macchi*. La commissione si riunirà domani.

Costantinopoli, 4. Si ha da Candia che gli Sfakiotti sono decisi a respingere qualsiasi banda volesse tentare uno sbarco. Circa 100 Sfakiotti si sono congiunti alle truppe turche per iscacciare gli stranieri. La amministrazione continua a ricostituirsi dappertutto. Parte dei volontari si rifugiò a Cerigo; alcuni altri furono espulsi. Il Commissario turco riceve ogni giorno domande di persone che vogliono ripatriare. La insurrezione cretese è terminata; soltanto in alcuni punti trovansi alcune bande di briganti che non potranno sussistere lungo tempo. Seffer Effendi arrivato a Candia farà procedere alle elezioni di alcuni notabili musulmani e cristiani che si recheranno a Costantinopoli a concertarsi colla commissiane istituita allo scopo della riorganizzazione di Candia.

Londra, 5. Apertura del parlamento. La regina nel suo discorso disse: «Le relazioni colle potenze estere sono amichevoli e soddisfacenti. Spero che essendo terminata la guerra in Prussia in Austria ed in Italia potrà stabilirsi in Europa una pace duratura.

“Io suggerii al governo degli Stati-Uniti un mezzo di sciogliere le difficoltà pendenti. Nutro la speranza che questo governo risponderà colli stessi sentimenti.

“I buoni uffici della Francia e della Inghilterra non hanno potuto riconciliare il Chili e la Spagna.

“Il malcontento regnante in alcune provincie turche si manifestò coll'insurrezione di Candia. D'accordo cogli imperatori di Francia e di Russia mi sono astenuto da ogni intervento attivo in questi torbidi interni. I nostri sforzi combinati tendevano a ristabilire fra la Porta ed i sudditi cristiani quelle migliori relazioni che fossero compatibili coi diritti sovrani del Sultano.

“Il ristabilimento della fiducia pubblica in Irlanda ci dispenserà dal ricorrere alla legislazione eccezionale.

«Il Parlamento sarà nuovamente chiamato a decidere sullo stato della rappresentanza del popolo nel Parlamento.

“Ho fiducia che le vostre deliberazioni ispirate dallo spirito di moderazione e dal vicendevole buon volere, adotteranno quelle misure che senza recare torbidi deplorabili nell'equilibrio del potere politico, estenderanno le franchigie elettorali. „

Vienna 5. Il conte Barral ministro dell'Italia giunto sabbato fu ricevuto da Beust; avrà oggi udienza particolare dall'imperatore.

Liverpool 5. Si ha da Nuova York 26 gennaio: Il comitato giudiziario incaricato di fare il rapporto sulle accuse contro Johnson, lo produrrà alla fine della sessione.

Il governo del Canadà deliberò di pagare un indennità pei danni recati dalla spedizione feniana, e di chiederne quindi il rimborso al gabinetto di Washington.

Notizie provenienti da fonte Juarista recano che 1800 dissidenti minacciano Messico. I Francesi continuano i preparativi di partenza.

Pest 4. Il progetto della sotto-commissione dei 15 fu interamente approvato.

Parigi, 5. La *France* annunzia che la cauzione dei giornali sarà accresciuta. La stampa letteraria non andrà soggetta a cauzione, ma sarà sottoposta al bollo. Il bollo pei giornali politici è fissato a tre centesimi. Lo stesso giornale annunzia che il Consiglio di Stato si riunirà nuovamente onde continuare la discussione sulla riorganizzazione dell'esercito. Il progetto che si sta discutendo attualmente, differisce in alcune disposizioni essenziali da quello pubblicato dal *Moniteur*. Esso sarebbe più semplice nell'applicazione. Il contingente posto a disposizione del Governo sarebbe meno considerevole; ma la riserva potrebbe essere chiamata ad entrare in attività più prontamente.

Brusselles 5. La sommossa del corpo di Marchienne, nella provincia di Hainaut assume proporzioni allarmanti. Il movimento estendesi verso Roeulx e Jumet.

Si concentrarono truppe in quei dintorni.

Costantinopoli 4. Il governo decise di ridurre gli stipendi degli impiegati. Gli stipendi mensili da 300 a 10,000 piastre subiranno la riduzione del venti per cento, e gli stipendi superiore alle 10,000 piastre si ridurranno del trenta per cento.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine nel giorno 5 febbraio 1867.

	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare . . .	mm 751.6	mm 749.3	mm 748.9
Umidità relativa . . .	0.71	0.88	0.88
Stato del Cielo	coperto	piogg.	piogg.
vento (direzione	—	—	—
vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	+ 4.2	+ 5.4	+ 5.8
Temperatura (massima + 6.1			
Temperatura (minima + 4.0			

NOTIZIE DI BORSA

Borsa di Parigi.

	4	5
Fondi francesi 3 per 0[0 in liquid.	—.—	69.45
» » » fine mese	—.—	—.—
» » 4 per 0[0	99.—	99.50
Consolidati inglesi	90.3[4	90.3[4
Italiano 5 per 0[0	54.90	54.50
» » fine mese	—.—	—.—
» » 15 febbraio	54.70	54.55
Azioni credito mobil. francese	514	522
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	301	305
Strade ferr. Vittorio Emanuele	95	95
» » » Lomb. Ven.	410	408
» » » Austriache	407	410
» » » Romane	100	100
Obbligazioni	130	131
Austriaco 1865	318	317
id. in contanti	322	322

Borsa di Venezia

del 4 febbraio

Cambi	*Sconto*		*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	3	fior.	75.75
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	4	»	86.50
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	»	84.90
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3 1[2	»	85.15
Londra » » » 1 lira st.	3 1[2	»	10.16
Parigi » » » 100 franchi	3	»	40.40
Sconto	6 0[0	»	—.—

Effetti pubblici

Rend. ital. 5 per 0[0	da fr.	54.75	a	—.—
Conv. Vigl. Tes. god. 1 Nov.	»	55.—	»	—.—
Prest. L. V. 1850 » 1 Dic.	»	82.50	»	—.—
» 1859	»	71.35	»	—.—
» Austr. 1854	»	55.—	»	—.—
Banconote Austr.	»	78.75	»	—.—
Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. it. Lire it.	»	20.97	»	—.—

Valute

Sovrane	a Fior.	14.10
da 20 Franchi	»	8.14 1[2
Doppie di Genova	»	32.—
» di Roma	»	6.91

Borsa di Vienna

		4 febb.	5 febb.
Pr. Nazionale	fior.	70.50	71.—
» 1860 con lott.	»	86.—	87.20
Metallich. 5 p. 0[0	»	60.50-61.00	61.00-65.10
Azioni della Banca Naz.	»	737.—	738.—
» del cr. mob. Aust.	»	171.30	174.20
Londra	»	128.30	127.50
Zecchini imp.	»	6.06	6.05
Argento	»	127.—	126.25

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
sulla piazza di Udine.

28 a 31 gennaio.

Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle	al.	18. 0	ad al.	19.50
Granoturco	»	9.70	»	10.30
Segala	»	—.—	»	—.—
Avena	»	11.00	»	11.50
Sorgorosso	»	4.30	»	4.16
Ravizzone	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	—.—	»	—.—

N. 10165. p. 3.

EDITTO.

Sopra istanza di Nicolò fu Osvaldo Moro di Siajo creditore esecutante, contro Giacomo fu Pietro Marocutti di Tausia debitore esecutato, e li creditori iscritti, saranno tenuti nel locale di residenza di questo R. Ufficio Pretoriale da apposita Commissione nei giorni 21, 29 Marzo e 3 Aprile 1867 sempre alle ore 10 ant. gli incanti per la vendita delle soggiunte realità stabili alle seguenti.

Condizioni

1. Gli immobili si vendono nei due primi esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo bastevole a pagare i creditori ipotecarj iscritti fino al valore di stima.

2. Gli offerenti faranno il deposito del decimo di detto valore e pagheranno il prezzo di delibera entro 10 giorni in questi giudiziali depositi sotto pena di reincanto a loro pericolo e spese.

3. L'esecutante, come ogni altro dei creditori iscritti, se deliberatarj, sono assoluti dal previo deposito, e dal pagamento del prezzo fino al Giudizio d'ordine.

4. Le spese di delibera e successive, compresa la imposta di trasferimento stanno a carico dei deliberanti.

5. Le altre liquidande potranno prelevarsi, e pagarsi prima del giudizio d'ordine al Dr. Michele Grassi procuratore dell'esecutante.

Beni da vendersi in Mappa di Treppo Circondario di Tausia

1. Stalla e fenile Taviela in Map. N. 1411 di Pert. 0.09 Rend. L. 1.08 stimata . fior. 190.00
2. Casa d'abitazione in Mappa N. 2803 di Pert. 0.05 Rend. L. 2.64 . . . . » 480.00
3. Altra Casa in Mappa N. 1559 di Pert. 0.04 Rend. L. 4.95 . . . . . . » 200.00
4. Prato Chiavenes in Mappa N. 2428 di Pert. 1.46 Rend. L. 0.46 . . . » 22.15
5. Altro Prato Chiavenes in Mappa N. 1348 di Pert. 2.23 Rend. L. 1.83 » 40.39
6. Coltivo da vanga Taviella in Mappa N. 1349 di Pert. 1.96 Rend. L. 3.86 » 176.80
7. Metà del Prato Ronchi in Mappa N. 2430 di Pert. 1.04 Rend. L. 0.12 » 6.36
8. Metà d. Camp. e Prat. Ronchi in Map. N. 1427 di Pert. 0.19 Rendita L. 0.16
 » 1688 » 0.10 » 0.20
 » 1721 » 2.10 » 3.28
 » 2447 » 0.78 » 0.64 » 40.08
9. Metà d. Colt. d. vang. Codolaco in Map. N. 1593 di Pert. 1.40 Rendita L. 2.76
 » 1594 » 0.23 » 0.50
 » 2408 » 0.23 » 0.45
 » 2414 » 0.21 » 0.46 » 93.15
10. Coltivo da vanga e prato Taviella in Mappa N. 1382 di Pert. 1.70 Rend. L. 3.25 . . . . » 52.50
11. Prato Grialez in Monte in Mappa N. 1774 di Pert. 14.57 Rend. L. 3.50
 » 2455 » 7.00 » —.— » 64.71
12. Metà prato Castoleda in monte in Mappa N. 1625 di Pert. 0.80 Rend. L. 0.19 e N. 1626 di Pert. 21.62 Rendita L. 3.19 . . . . » 38.63
13. Prato Mediis in monte in Mappa N. 2456 di Pert. 16.22 Rend. L. 1.95
 » 2457 » 15.45 » 1.85 » 47.50

Il presente viene affisso all'albo Pretorio in Comune di Treppo, ed inserito per tre volte consecutive nel « Giornale di Udine. »

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 18 dicembre 1866.

Il R. Pretore
ROMANO

Filipuzzi Canc.

N. 10428 p. 1.

EDITTO.

Sopra istanza dell'esecutante Carlo fu G. Batta Facci di Udine in tutela di Valentino Rubin contro gli esecutati Agostino fu Giovanni Monai, Pietro fu Giacomo Monai, Giovanni fu Pietro Monai, Luigi, Gio. Antonio, Pier Antonio, Maddalena e Lucia fu Giovanni Monai tutelati da Paolo fu Cipriano Rossi tutti di Amaro, ed in confronto dei creditori ipotecari iscritti, nel locale di questa residenza pretoriale da apposita commissione saranno tenuti nei giorni 15 e 23 marzo e 1 aprile 1867, gli incanti per la vendita delle soggiunte realità stabili alle seguenti

Condizioni:

1. Si vendono i beni tutti e singoli nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a soddisfare i creditori iscritti fino al valore di stima.

2. Per essere ammesso alla gara dovrà ciascuno depositare a mani della commissione giudiziale il decimo del prezzo di stima del bene cui intenda aspirare, restando sollevato dal deposito del decimo soltanto l'esecutante.

3. Il prezzo di delibera sarà versato nella cassa forte della R. Pretura di Tolmezzo entro giorni dieci in valuta di Fiorini effettivi di argento, sotto comminatoria del reincanto a tutte spese e pericolo di detto deliberatario, e con applicazione per primo del suo deposito nell'eventuale risarcimento.

4. Il deliberatario avrà il possesso e godimento dei beni sino dalla delibera, e sarà ammesso alla definitiva aggiudicazione tosto soddisfatto ogni suo obbligo.

5. Le spese di delibera e successive stanno a carico del deliberatario compresa la imposta di trasferimento, e le altre spese esecutive liquidande possono pagarsi all'esecutante o suo procuratore anche prima del giudizio di graduazione.

6. I beni si vendono come descritti nel protocollo di stima senza responsabilità per parte dell'esecutante.

Realità da vendersi in territorio e mappa di Amaro.

1. Casa costrutta a muri, coperta a coppi facente parte del vecchio e nuovo mappale n. 183 di pert 0.43, rend. lire 25.92, composta di andito e cantina al pianterra, stanza aperta in primo piano, a cui accedesi mediante scala portatile, stimata f. 140.00
2. Altra sezione di fabbrica facente parte del vecchio mappale n. 182 e del nuovo 183, composta di stanza ad uso stalla a pian terreno, due camere al primo piano, e granaio in secondo con scale esterne, e pergolo promiscuo costrutta a muri, coperta a coppi stimata » 200.00
 Questi due corpi di fabbrica sono posseduti da Agostino fu Giov. Monai.
3. Casa del vecchio e nuovo mappale n. 183, composta di cucina e canerino pianterreno, scale esterne di pietra e pergolo di legno, in primo piano camera sopra la cucina e sopra il canevino, altra camera sopra cucina di altra ragione, con soffitta morta in secondo piano. Questo corpo di fabbrica è posseduto da Giovanni fu Pietro Monai ed è stimato » 450.00
4. Fabbrica facente parte del mappale n. 183 sovrastante anche al n. 184 composta di andito, canevino e cucina al pianterreno, scala interna, andito e camerino sopra l'altro andito e camerino, due camerini sopra l'atrio comune, e soffitta morta sopra parte di questa fabbrica. Questo corpo di fabbrica è posseduto da Pietro fu Giacomo Monai ed è stimato. » 450.00
5. Arativo e prativo con piante, fabbrichetta e stavolo in loco detto Noglareit in mappa vecchia ai num. 1109, 1110, 1111, corrispondente ai nuovi mappali n. 1109, di pert. 1.20, rend. lire 0.74, 1111 di pert. 2.36 rend. lire 1.46, stimato compreso i gelsi, stavolo e fabbrichetta » 452.24
 È posseduto da Monai Agostino fu Giovanni, Monai Giovanni fu Pietro, e lo stavolo dalli suddetti e dagli eredi di Monai Giovanni fu Giovanni.
6. Arativo e prativo detto Salet di quà nella mappa vecchia n. 1815, e nella nuova mappa ai num. 1815, di pert. 1.40, rend. lire 3.00. 2475 di pert. 0.39 rend. lire 0.01, stimato compreso un pioppo » 175.04
 Questo fondo è posseduto dagli eredi di Giovanni fu Giacomo Monai.
7. Arativo detto Salet di Là in mappa vecchia n. 1822, di pert. 2.83, ed in mappa nuova pure n. 1822, di sole pert. 1.52, rend. lire 4.48, esclusa quella parte del vecchio mappale, che copre parte del nuovo n. 1823.
 Il fondo n. 1822, di pert. 1.52 posseduto da Pietro fu Giacomo Monai, fu stimato » 175.56
8. Arat. e prativo con piante detto Bosco in mappa ai num. 1867, 1868, 1869, 1870, ed in mappa nuova n. 1867, di pert. 0.61, rend. lire 0.17, n. 1868, di pert. 1.52, rend. lire 3.36, 1869 di pert. 1.35, rend. lire 2.98, 1870 di pert. 0.57, rend. lire 0.76.
 Il fondo è posseduto da Giovanni fu Pietro Monai, ed insieme agli alberi e viti è stimato » 375.50
9. Prativo in loco Maina alli vecchi num. 1945, 1946, ed al mappale nuovo n. 1945, di pert. 12.80, rend. lire 7.42, diviso in quattro parti possedute dalle sunnominate quattro Ditte dei Monai, e stimato con due pioppi » 591.36

Totale fior. 3009.70

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, in Comune di Amaro, e sia pubblicato per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 20 novembre 1866.

Il R. Pretore
ROMANO

Filipuzzi Canc.

NUOVE PUBBLICAZIONI DELLA BIBLIOTECA UTILE
Gennajo 1867.

ANNUARIO SCIENTIFICO-INDUSTRIALE
compilato dai professori

G. Schiapparelli, R. Ferrini, A. Pavesi, A. Issel, G. Cantoni, L. Bombicci, A. De Giovanni, G. Colombo, C. Clericetti, C. Cavi, L. Luzzatti ed E. Treves.

ANNO TERZO - 1867.

È uscita la *parte* I che comprende l'Astronomia e Meteorologia, la Fisica, la Chimica, la Paleoetnologia, l'Antropologia, la Zoologia, l'Anatomia comparata e la Botanica. È un volume di 348 pagine con 13 incisioni in legno, e sei litografiche disegnate appositamente; e costa **L. 2.50.**

DEL PRINCIPIO DI NAZIONALITA'
NELLA MODERNA SOCIETA' EUROPEA

DI LUIGI PALMA

Opera premiata dal R. Istituto di Scienze e Lettere nel Concorso scientifico del 1866

In questo lavoro esteso, ordinato, dotto ed elegante trovasi il meglio di quanto fu già scritto intorno al principio della nazionalità, fuso con nuove e vere dottrine, senza ombra di plagio, da un ingegno che sa pensare e ragionare da sè

(dalla Relazione del prof. Pertalozza).

Un vol. di 328 pag. — **L. 2.50**

LE GUERRE
DELL'INDIPENDENZA ITALIANA

dalla caduta dell'Impero Romano alla liberazione di Venezia

SOMMARIO STORICO DI CESARE PARINI

Parte I: *I barbari in Italia.* — Parte II: *I Comuni e i Principati.* — Parte III: *Il Risorgimento.*

Un vol. di 270 pag. **L. 1.50.**

I POPOLI ANTICHI E MODERNI
NOMENCLATURA E CENNI STORICI

PREPARATORI ALLO STUDIO DELLE VICENDE NAZIONALI

OPERA COMPILATA DAL PROF. ERCOLE LUIGI MARENESI Direttore del R. Liceo di Cremona.

Un vol. di 500 pag. a 2 colonne — **L. 4.**

Sono usciti il 4. e 5. fascicolo della:

GUERRA DEL 1866
IN ITALIA ED IN GERMANIA

DESCRIZIONE STORICA MILITARE

DI

W. RÜSTOW

Questi due fascicoli contengono le carte delle battaglie di Skalitz, di Burgersdorf, di e Sadowa, e costano L. 3 Tutti i 5 fascicoli usciti L. 6.50. L'opera completa L. 12.

È completo il volume sesto del

GIRO DEL MONDO

Questo volume di pagine 416 in gran formato, con 254 magnifiche incisioni e 13 carte geografiche, costa lire 13, e comprende i seguenti viaggi:

Meshid, la città santa e il suo territorio, di *N. de Khanikoff* — Viaggio al paese dei Yakuti (Russia asiatica), per *Uvaroski* — La Sicilia e la eruzione dell'Etna nel 1865, di *Eliseo Reclus* — I Principati Danubiani di *V. Lancelot* — I. La Serbia, II. La Valacchia. — Viaggio da Shanghai a Mosca, attraversando Pekino, la Mongolia e la Russia asiatica, scritto sulle note del signor di *Bourboulon*, ministro di Francia in China, e della signora di *Bourboulon*, di *A. Poussielgue*. Norimberga (Baviera), di *E. Charton* — Viaggio al Brasile, di *Biard* — Viaggio alle Indie occidentali di *Anthony Trollope* — Viaggio dall'Atlantico al Pacifico (Via del nord-ovest per terra), pel visconte *Milton* ed il dottor *Cheadle.* — Esplorazione dell'alta Asia, pei fratelli *Schlagintweit.* — Viaggio in Ispagna, di *Carlo Davillier*, illustrato da *Gustavo Dorè.*

Mandare commissioni e vaglia postali agli Editori della Biblioteca Utile *Milano via Durini N. 29.*

Patti d'associazione pel Giornale l'ARTIERE.

1. Il Giornale **l'Artiere** ha *Soci-protettori* che pagano italiane lire 3:75 per semestre, e *Soci-artieri* che pagano italiane lire 1:25 per trimestre. I *Soci artieri* fuori di Udine pagano italiane lire 1:50 per trimestre per ricevere il Foglio a mezzo postale.

2. I Soci tutti, che soddisfecero al pagamento, hanno diritto alla stampa gratuita di annunzj o articoli nell'ottava pagina pel prezzo intero dell'associazione; computandosi esso a centesimi 25 per linea dimodochè il Socio, che avrà approfittato del diritto d'inserzione, avrà avuto il Giornale senza alcuna spesa

3. I *Soci-artieri* avranno diritto ai premj d'incoraggiamento per la lettura.

4. I pagamenti si faranno in Udine all'Amministratore signor Giuseppe Manfroi alla Biblioteca civica nel Palazzo Bartolini, a cui pure saranno inviati i Vaglia postali.

FARMACIA REALE
DI ANTONIO FILIPPUZZI
in Udine

PREPARATI MEDICINALI DEL PROF. M. DE BERNARDINI

Pastiglie Pettorali dell'Eremita di Spagna, *prodigiose per la pronta guarigione della tosse, angina, griptisi di primo grado, raucedine e voce velata o debilitata (dei cantanti specialmente)* — *L. It.* 2.50 *la scatola con l'istruzione.*

Nuovo Rob Anti-Sifilitico Jodurato, *sovrano rimedio, vero rigeneratore del sangue, preparato a base di salsapariglia con i nuovi metodi chimico-farmaceutici: espelle radicalmente tutti gli umori sifilitici e cronici. ecc. L. It. 8 la bottiglia con l'istruzione.*

Injezione Balsamica Profilatica *guarisce radicalmente in pochi giorni le gonorree incipienti ed inveterate, gocette e fiori bianchi, senza mercurio o altri astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio — Lire It. 6 l'astuccio con siringa ed istruzione, e L. It. 5 senza.*

Soluzione Anti Ulcerosa Profilatica, *guarisce radicalmente in pochi giorni le ulceri veneree, qualunque ne sia l'indole, senza l'uso della pietra infernale o del mercurio e preserva dagli effetti del contagio — L. It. 6 l'astuccio col necessario e l'istruzione.*

Ungento Anti-Spasmodico, *prodigioso contro i geloni e le emorroidi: guarisce le piaghe, fistole, ferite, risipole, scottature, ecc. — L. It. 3, l'astuccio con l'istruzione.*

Medicina di Famiglia, *sciroppo compensatore della salute, anti-bilioso e depurativo del sangue — Espelle gli umori acri, mucosi, erpetici, podagrici, sifilitici, ecc. a base di salsapariglia — L. It. 3 la bottiglia con istruzione.*

S'IMPARA A BALLARE
SENZA MAESTRO

Opuscolo teorico-pratico che trovasi vendibile presso la Libreria di Paolo Gambierasi.

Prezzo lira UNA italiana.

L'autore del detto opuscolo, **Gaetano Baldassarri** romano, maestro da ballo, che attualmente trovasi permanente durante il carnevale in questa illustre città, si offre alle elette Società quale direttore di sala, e si presta per dare private lezioni assicurando che gli Allievi apprenderanno un ballo per ogni lezione con la massima moderna eleganza.

Si ricevono le dimande nel medesimo negozio del signor Paolo Gambierasi.

A Trieste da *Serravallo*, Udine *Filippuzzi*, Tolmezzo *Filippuzzi e Chiussi*, Pordenone *Roviglio*, Sacile *Busetto*, Vittorio, Ceneda.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.